

California, sì alle nozze gay Contrario Schwarzenegger

Il matrimonio definito un'unione tra persone
Ma il governatore può mettere il veto sulla legge

di Bruno Marolo / Washington

IL PARLAMENTO DELLA CALIFORNIA

ha autorizzato i matrimoni gay. Con una maggioranza di un solo voto ha creato un precedente che una parte del pubblico considera storico e un'altra parte scandaloso. Il governatore Arnold Schwarzenegger ha segnalato di

essere contrario ma non ha annunciato se porrà il veto. In ogni caso la battaglia continuerà nelle aule giudiziarie. Le nozze gay celebrate un anno fa nel comune di San Francisco sono state annullate dalla corte d'appello e hanno provocato in sede nazionale una mobilitazione della destra che ha contribuito alla rielezione del presidente George Bush.

Il matrimonio omosessuale è legittimo in Olanda, Belgio, Spagna e Canada. Negli Stati Uniti, i parla-

menti del Connecticut e del Vermont hanno legalizzato le «unioni civili» tra persone dello stesso sesso, ma non il matrimonio. Nel Massachusetts, Camera e Senato hanno obbedito all'ordine della magistratura, secondo la quale vietare ai gay di sposarsi tra loro è contrario alla costituzione dello Stato.

Il congresso della California è sta-

La nuova norma dovrà essere firmata entro il 9 ottobre
La battaglia si sposterà nelle aule giudiziarie

to il primo ad agire di propria iniziativa, senza essere costretto dai giudici. Ha abrogato il divieto delle nozze gay contenuto nella cosiddetta «Proposta 22», una legge di iniziativa popolare che ottenne il 62 per cento dei voti in un referendum nel 2000. La nuova definizione del matrimonio è «unione tra due persone» invece che tra uomo e donna.

Un identico tentativo di riforma era stato respinto in giugno. Il promotore Mark Leno, un parlamentare democratico di San Francisco, non si è dato per vinto. Ha riproposto la sua iniziativa. Il Senato ha votato sì di strettissima misura. Per l'approvazione alla Camera erano necessari 41 voti su 80. Tutti i 33 deputati repubblicani e sei dei 47 democratici hanno votato no. Quando il conteggio è giunto a 40 sì, Simon Salinas, un democratico che si era dichiarato incerto, ha esitato qualche secondo, mentre gli attivisti gay che erano in maggioranza tra il pubblico trattenevano il fiato. Alla fine ha annunciato: «Avevo promesso al mio amico Mark Leno che non avrei lasciato fallire la sua campagna, ora mantengo la promessa».

Un altro democratico che ha esitato prima di dare il proprio assenso, Tom Umberg, ha spiegato: «Il solo giudizio che mi importa è quello dei miei tre bambini. Se tra qualche anno esamineranno il mio operato, vedranno che mi sono schierato dalla parte della tolleranza».

Entro il 9 ottobre Schwarzenegger dovrà firmare la legge o porre il veto. Una sua portavoce ha dichiarato: «Il popolo ha parlato, quando ha votato per la proposta numero 22 che vietava i matrimoni gay. In seguito il problema è stato posto ai tribunali. Il governatore crede che la decisione spetti alla magistratura e si atterrà alle indicazioni dei giudici».

Un anno fa, quando il sindaco di San Francisco Gavin Newsom aveva distribuito licenze matrimoniali a migliaia di coppie omosessuali, i matrimoni erano stati annullati dalla corte d'appello. Un ricorso è stato presentato alla Corte Suprema della California. La stessa corte deve pronunciarsi sulla richiesta di dichiarare incostituzionale la legge di iniziativa popolare con la definizione del matrimonio come «unione tra uomo e donna».



Il parlamentare Mark Leno dopo la vittoria sul matrimonio gay

Reporter senza frontiere accusa Yahoo! per l'arresto di un giornalista cinese

PECHINO La filiale di Hong Kong del motore di ricerca per Internet Yahoo! avrebbe fornito alle autorità cinesi le informazioni che hanno portato all'arresto e alla condanna a dieci anni di prigione del giornalista cinese Shi Tao. Lo ha affermato l'organizzazione Reporter senza frontiere. Shi Tao, 37 anni, redattore di un giornale economico di Changsha (Cina meridionale) è stato riconosciuto colpevole di aver «divulgato segreti di Stato»

per aver scritto su Internet che era stato vietato a tutti i giornalisti cinesi di commemorare in qualsiasi forma il 15° anniversario del massacro di piazza Tiananmen. Reporter senza frontiere afferma che la filiale di Yahoo! dell'ex-colonia britannica avrebbe fornito alla polizia cinese le indicazioni con le quali è stato possibile risalire all'indirizzo di Shi Tao. Un portavoce di Yahoo! ha detto che si stanno «effettuando delle verifiche» sulla vicenda.

Talabani: «Saddam ha confessato, merita cento volte la morte»

Il presidente iracheno lo annuncia in un'intervista televisiva. I legali del rais smentiscono. Autobomba fa strage a Bassora: 16 morti

di Marina Mastroianni

«HA CONFESSATO». Davanti alle telecamere della tv Iraqiya, il presidente Jalal Talabani anticipa le conclusioni del processo a Saddam. «Merita cento volte di morire», dice, dimenticando la sua personale opposizione alla pena capitale, suggerendo che non sarà lui - il nuovo presidente dell'Iraq nato dalla guerra - a bloccare una sentenza di morte, se questa verrà. E che debba venire, Talabani non ha dubbi. Ma gli avvocati dell'ex rais smentiscono che ci sia mai stata un'ammissione di colpevolezza da parte del dittatore, arrestato

nel dicembre del 2003, nei pressi di Tikrit, e in attesa del processo che dovrebbe iniziare il prossimo 19 ottobre. Accusato di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità, in questa prima fase Saddam è chiamato a rispondere dello sterminio del villaggio di Dujail, dove 143 sciiti furono uccisi nel 1982 come rappresaglia dopo un fallito attentato contro il dittatore. E proprio questo sarebbe uno dei crimini che, secondo Talabani, il rais avrebbe ammesso. «Recentemente ho ricevuto un giudice incaricato di interrogare Saddam Hussein e mi ha riferito delle buone notizie - ha raccontato il presidente iracheno alla

tv -. Ha detto di essere riuscito a strappare dalle confessioni importanti e di avergli fatto firmare la sua deposizione. Ha confessato Al Anfal e le esecuzioni». Al Anfal è il nome dell'operazione che tra l'87 e l'88 il dittatore condusse contro i curdi, uccidendo e deportando migliaia di curdi. Incerto il numero delle vittime, si calcola tra le 100-180.000. Saddam, secondo Talabani, che è curdo, avrebbe confessato: «Sono stato io a firmare gli ordini». Il presidente non ha specificato se il rais abbia ammesso specificamente i crimini o se si sia limitato a riconoscere di essere stato capo dello stato e delle forze armate, e di aver perseguito diversi ordini relativi ad operazioni militari avvenute nel suo regime.

«Saddam merita venti sentenze di morte al giorno perché ha cercato di assassinarmi venti volte», ha detto Talabani, che nei giorni scorsi si è rifiutato di firmare le prime tre condanne a morte nel nuovo Iraq, lasciando l'incombente di mandare a morte tre sunniti al vicepresidente scita Adel Abdel Mehdi avendo lui aderito come leader dell'Upk al bando internazionale della pena capitale. Anche per Saddam Talabani non farebbe eccezione. «Se mi rifiuto di firmare - ha però specificato - non significa che bloccherò la decisione della Corte». I legali del rais hanno smentito che ci sia «mai stata una confessione». «È tutto falso», ha detto Ziyad Najdawi, avvocato giordano. Indignate le reazioni del legale

della famiglia di Saddam. «È un'invenzione di Talabani o cosa? Non facciamo un processo televisivo - ha detto l'avvocato Abdel Haq Alani - Questa è una vicenda su cui deve decidere l'autorità giudiziaria e non i politici. Jalal Talabani dovrebbe saperlo bene». L'intervista televisiva del presidente iracheno ha tutta l'aria di servire a preparare il terreno ad una rapida conclusione del processo e al suo epilogo «naturale», l'esecuzione di Saddam verosimilmente per impiccagione. Si prevedono tempi brevi, malgrado la mole di documenti e di accuse contro il rais, materiale che richiederebbe anni per essere passato al vaglio. Ma già nei giorni scorsi un portavoce del governo ha lasciato intendere

che il processo che si apre il 19 ottobre - relativo ad un caso circoscritto - potrebbe dispensare la Corte dall'esaminare tutti gli altri capi di imputazione, accorciando di molto i tempi necessari per arrivare ad una sentenza e quindi ad una rapida esecuzione. Nella serata di ieri un'autobomba è esplosa davanti a un ristorante di Bassora, nel sud dell'Iraq, facendo 16 vittime tra cui 2 bambini. Un taxi imbottito di esplosivo è esploso davanti a un ristorante frequentato da membri delle forze dell'ordine. In mattinata, sempre a Bassora, finora in gran parte risparmiata dalle violenze, in un altro attentato sono morte quattro guardie del corpo americane che scortavano dei diplomatici.

Blair riapre la guerra alla Bbc

Il premier britannico vorrebbe la testa del conduttore del programma Today

di Alfio Bernabei / Londra

TONY BLAIR continua la sua vendetta contro la Bbc. L'emittente lo accusò di aver mentito al Paese sull'esistenza delle armi di distruzione di massa in Iraq

per giustificare la guerra e il premier, trattato da bugiardo davanti all'intero paese, non vuole rassegnarsi neanche davanti ai fatti. Le armi non c'erano. Nell'ultima stoccata Downing Street ha usato i giornali di Rupert Murdoch, grande sostenitore di Blair, per una campagna mirata ad ottenere il licenziamento del più prestigioso presentatore della Bbc, John Humphrys.

È un gallese con umorismo sardonico e mente aguzza che va giù duro nelle interviste che conduce per Today, il notiziario che va in onda ogni mattina dalle sei alle nove con oltre sei milioni di ascoltatori. Tutti i ministri, incluso Blair, hanno paura di lui. Come disfarsene e cercare allo stesso tempo di domare la Bbc che ha causato gravissimo imbarazzo al governo e insiste a non volersi far piegare da nessuno?

I problemi di Blair con l'emittente si sono avvicinati nel tempo, ma la fase più cruenta del duello risale a due anni fa quando Today in particolare invece di schierarsi col governo a favore della guerra decise di ascoltare anche quelli che erano contrari al conflitto, inclusi i rappresentanti delle grandi manifestazioni di pacifisti che coniarono lo slogan «not in my name» (non nel mio nome) e il termine «Blair» (Blair bugiardo). Nel maggio del 2003 scoppiò una tremenda disputa quando Today annunciò che Downing Street aveva manipolato i dossier sulle armi di distruzione di massa per dare la falsa impressione che Saddam era in grado di colpire a lungo raggio nel giro di 45 minuti. L'episodio portò alla caccia della fonte che aveva allertato la Bbc sulle esagerazioni di Blair, lo scienziato atomico David Kelly, che poi si uccise quando fu identificato dal governo. Blair non è mai più riuscito a disfarsi dall'impressione diffusa tra l'opinione pubblica che sulle armi menti anche al parlamento e che aveva qualche responsabilità sulla morte di Kelly. Nell'ultimo tentativo di dare una lezione alla Bbc e disfarsi di

Humphrys la scorsa settimana un intimo di Downing Street ha messo le mani sulla registrazione di un discorso che il presentatore ha fatto ad un incontro privato e lo ha passato al Times, il giornale di Murdoch. Nel discorso Humphreys ha insistito che la Bbc ebbe ragione a trasmettere la notizia che Downing Street aveva deliberatamente diffuso informazioni false sulle armi di Saddam alterando i rapporti dell'intelligence. Ha aggiunto: «Se alla Bbc non siamo capaci di sfidare un governo molto, molto potente, si può dire che non abbiamo nessun motivo di esistere. La funzione della Bbc è proprio quella di far fronte al governo». Apriti cielo. Ne è uscito un attacco al vetricolo contro un presentatore che dovrebbe essere neutrale, ma che giudica «bugiardi» o «ridicoli» i ministri di Blair e considera un must la funzione di scrutinare il governo. Tale è la bufera che la Bbc ha dovuto aprire un'inchiesta sul discorso di Humphrys. Un alto funzionario dell'emittente ha detto: «È una campagna orchestrata per obbligare la Bbc a licenziarlo. Il governo continua la sua vendetta contro di noi. Ma intanto sulle armi tutti sanno che furono dette delle bugie».

Eltsin in Sardegna si frattura il femore

OLBIA Non ha atteso l'ingessatura del femore, Boris Eltsin, socorso ieri mattina in una villa presa in affitto a Porto Rotondo, in località Punta Volpe, dove si trovava in vacanza da una settimana.

L'ex presidente russo è ripartito dall'aeroporto Olbia-Costa Smeralda con un jet privato dopo aver ricevuto le prime cure, sia dal personale medico della sua scorta, sia dai medici del 118 che l'hanno trasportato in ambulanza, poco dopo le 7 del mattino, al Pronto soccorso dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Olbia. Eltsin ha preferito, data la delicatezza dell'intervento, recarsi presso il suo specialista di fiducia in Russia per il ricovero. L'ex leader è scivolato ieri mattina nella villa dove alloggiava, ed è caduto per terra battendo la parte superiore della gamba. Il presidente russo Vladimir Putin si è affrettato a telefonare al suo predecessore per augurargli una pronta guarigione. Eltsin, giunto per la prima volta in Sardegna, sarebbe dovuto restare in vacanza a Porto Rotondo ancora qualche giorno.

FESTA DE L'UNITÀ DI ASCOLI PICENO

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE, ORE 18.00

Dibattito su

"La politica: ma quanto mi costi?"

Introduce
Giovanni Ferrante
Commissione Nazionale Ds per il Progetto

Intervengono:
Cesare Salvi
senatore Ds, Vice Presidente del Senato

Luciano Agostini
Vice Presidente Regione Marche

Andrea Ricci
Responsabile nazionale Economia PRC

